foglio pubblicato con approvazione ecclesiastica in italiano, francese, inglese, portoghese, spagnolo e tedesco

Isidoro Zorzano Ledesma nacque a Buenos Aires il 13 settembre 1902. Dopo alcuni anni la sua famiglia si trasferì a Logroño (Spagna) dove Isidoro frequentò il liceo. Nel 1927 si laureò in ingegneria industriale a Madrid. Il 24 agosto 1930 chiese l'ammissione all'Opus Dei, l'Associazione fondata da mons. Josemaría Escrivá de Balaguer il 2 ottobre 1928. Appena laureato Isidoro lavorò nei cantieri di Matagorda (Cadice) per conto della Società spagnola di costruzioni navali come capo del materiale ferroviario. Dal 1928 al 1936 esercitò la sua professione d'ingegnere nelle officine centrali della Compagnia ferroviaria andalusa col ruolo d'ispettore del materiale di trazione e rotabile. Contemporaneamente insegnava matematica ed elettrotecnica nei corsi di specializzazione meccanica. Nell'anno 1934-'35 veniva nominato amministratore del Patronato per la qualificazione professionale degli operai di Malaga. Diresse l'ufficio studi "materiali e trazione" delle ferrovie dell'ovest e, con l'unificazione delle ferrovie spagnole, passò a dirigere lo stesso ufficio per tutta la rete nazionale fino al giorno della sua morte. La vita di Isidoro fu caratterizzata dal lavoro ben fatto e dal sacrificio nascosto. Praticò con tutti un apostolato fecondo con l'esempio, con la dottrina e con la fede, in mezzo a difficoltà. Morì il 15 luglio 1943. Il corpo riposa nel cimitero di Nuestra Señora de la Almudena, in Madrid.

ISIDORO ZORZANO

foglio informativo sulla vita e sulla fama di santità del "servo di Dio" Isidoro Zorzano, ingegnere industriale e socio dell'Opus Dei. *Anno XXIV, numero 2, aprile 1972.*

L'UNITA' nell' apostolato

Gesù Cristo volle che la sua opera redentrice continuasse nella Chiesa, e perciò conferì agli apostoli e ai loro successori la missione di predicare il Vangelo e di incorporare tutti gli uomini nell'ordine della grazia: « Andate e predicate il Vangelo a tutte le creature, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho insegnato » (Matt. 28, 10-20).

Tutti i fedeli, e specialmente quelli che sono chiamati per vocazione divina ad una vita di totale dedicazione al servizio di Dio e delle anime, partecipano a questo compito universale della Chiesa, ma vi partecipano in modo diverso a seconda dello stato e dello stile di ciascuno, e del fine specifico che ciascuno persegue.

Da ciò dipende la mirabile proliferazione di società e associazioni apostoliche nate nel corso della storia. Ogni istituzione vive e lavora con una sua spiritualità, con sue caratteristiche ascetiche, con suoi specifici mezzi apostolici, ma unita a tutte le altre nella divina unità della Chiesa.

Tutti i cattolici devono restare uniti al papa e ai vescovi che sono in comunione con la Santa Sede. Questa unità nella diversità è principio e garanzia di vita, di forza e di efficacia, ed assicura la perennità della Chiesa durante i secoli, nonostante tutti i cataclismi sociali, le mutevoli ideologie del mondo, le frontiere tracciate dagli uomini, le limitazioni di tempo e di spazio. L'unità è una nota caratteristica della vera Chiesa, ed è garantita dall'orazione di Cristo e dall'assistenza dello Spirito santo.

Nelle imprese umane, che non godono di questa assistenza soprannaturale né hanno i nobili fini della Chiesa, non è raro che un gruppo si imponga sugli altri arrogandosi l'esclusiva del buon criterio o pretendendo di monopolizzare gli ambiti di influenza o gli strumenti di lavoro. Altre volte non è la superbia di un gruppo a rompere l'unità, ma la meschinità, l'invidia e la suscettibilità di alcuni, che irrimediabilmente dividono e separano tutti in fazioni e consorterie.

Sono cose che sterilizzano i buoni propositi di molte istituzioni umane e che non devono — non possono — avvenire nella Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica di Cristo. In alcune occasioni, è vero, sono avvenute. Dio sa perché; senza alcun dubbio sarà stato a fin di bene. Ma i buoni cristiani devono essere penetrati di spirito di unione fraterna con tutti quelli che lavorano al servizio di Dio e della sua Chiesa. Isidoro Zorzano aveva imparato questo spirito dal Fondatore dell'Opus Dei. Molte volte gli aveva udito commentare quella scena della pesca miracolosa narrata da san Luca (5, 7), quando, poiché le reti si stavano rompendo per il peso dei pesci, quelli che stavano nella barca di Pietro dovettero far dei segna-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

li ai loro compagni dell'altra barca per farsi aiutare a portarli a riva.
L'Opus Dei, allora appena agli inizi, veniva a portare nuove energie e metodi nuovi — vecchi e nuovi, come il Vangelo — all'apostolato della Chiesa, ma sapeva molto bene che nessuno, da solo, è in grado di risolvere tutti i problemi del mondo cattolico. « La messe è molta e gli operai pochi » (Matt. 9, 37). Bisogna salutare con gioia l'arrivo di nuovi operai per la messe di Dio, senza disprezzare quelli che hanno sopportato il peso della giornata fin dalla prima ora. E tutti insieme, conservando la propria personalità, contribuire col massimo impegno alla grande missione divina di restaurare tutte le cose in Cristo.
Per questo, Isidoro pregava ogni giorno per l'unità dell'apostolato, con le stesse parole del Signore: « *Ut omnes unum sint*, che tutti siano una cosa sola » (Gv., 17-21).

preghiera per la devozione privata

O Dio, che riempisti il tuo servo Isidoro di abbondanti grazie nell'esercizio dei suoi doveri professionali in mezzo al mondo, fà che anch'io sappia santificare il mio lavoro abituale ed essere apostolo tra i miei amici e compagni: degnati di glorificare il tuo servo e di concedermi, per la sua intercessione, il favore che ti chiedo...

Pater, Ave, Gloria

In conformità coi decreti del papa Urbano VIII, dichiariamo che non s'intende affatto di prevenire il giudizio della Chiesa e che la presente preghiera non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Si pregano coloro che ottengono grazie per intercessione di Isidoro di inviarne comunicazione dettagliata al seguente indirizzo: Postulatore della causa di beatificazione del "servo di Dio" Isidoro Zorzano, Via Pompeo Magno, 9 - 00192 Roma.

963 *Non fate delle "chiesuole" nel vostro lavoro. Impiccolireste gli apostolati: perché se la "chiesuola" dovesse giungere, alla fine, al governo d'una impresa universale..., l'impresa universale finirebbe presto in "chiesuola"!*

965 *Rallegrati, se vedi che altri lavorano in fecondi apostolati. E chiedi, per essi, grazia di Dio abbondante e corrispondenza a questa grazia.*
Poi, tu al tuo cammino: persuaditi di non averne altro.

Hai cattivo spirito se ti duole che altri lavorino per Cristo senza contare sulla tua attività. Ricordati di questo passo di san Marco: "Maestro, abbiamo visto un tale, che non viene con noi, scacciare i demoni in nome tuo, e glielo abbiamo proibito. Ma Gesù disse loro: Non glielo proibite; perché nessuno che fa prodigi in nome mio potrà poi dir male di me. Perché chi non è contro di noi è con noi".

968 *Ti benedico con gioia, figliuolo, per quella fede nella tua missione di apostolo che ti portò a scrivere: "Non si può dubitare; l'avvenire è sicuro, forse malgrado noi stessi. Ma è necessario che siamo una sola cosa con colui che è il Capo* — ut omnes unum sint! — *per mezzo della preghiera e del sacrificio".*

847 *Lo sforzo isolato di ciascuno di voi risulta inefficace. Se vi unisce la carità di Cristo, l'efficacia vi meraviglierà.*

(*Josemaría Escrivá*, Cammino, *Edizioni Ares, Milano, L.* 650).

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

è come cambiar casa

In piena tragedia della guerra civile un giovane ingegnere passava tranquillo per le vie di Madrid, rispettato dai miliziani che ancora occupavano la città. Esercitava la sua professione d'ingegnere industriale ed era addetto alle ferrovie madrilene. Si sapeva ch'era cattolico, ma nessuno pensò mai a perseguitarlo. Tredici vescovi, seimila sacerdoti, moltissimi fedeli furono uccisi, trucidati ed offesi e Isidoro Zorzano Ledesma poteva continuare a vivere, a lavorare, ad esercitare il suo apostolato senza subire la minima molestia. Era anzi ben voluto, e i primi a volergli bene e a proteggerlo erano i suoi operai.

Una sera, a Malaga, la città rossa della Spagna, Isidoro usciva di fabbrica. Un gruppo di operai lo salutarono con molta simpatia. Altri, che non sapevano chi fosse chiesero se non facesse anche lui parte della cricca dei dirigenti e dei padroni.

— Quello? no! Quello non è come gli altri. Lui è un compagno per noi. Cerca sempre di trattarci bene e non fa il prepotente. Per questo gli siamo affezionati.

Isidoro era nato in Argentina da emigrati spagnoli che sentivano una profonda nostalgia della loro terra, tanto da decidersi di tornare in patria per farvi studiare i loro figli nell'ambiente degli avi. Doveva essere una parentesi della loro vita. L'Argentina, dopo tutto, offriva maggiori possibilità della Spagna per la loro attività commerciale. Ma dopo pochi anni il padre morì e il soggiorno divenne definitivo.

Comincia così la vita di studente di Isidoro Zorzano, che non spicca per eccessivo talento. Ha molta volontà, e la piega tutta sui libri. Nel 1927 si laurea a Madrid in ingegneria industriale. Trova subito lavoro in un cantiere navale presso Cadice e un anno dopo eccolo impiegato delle ferrovie andaluse, a Malaga. Sono gli anni delle lotte sindacali accanite, dei disordini che valgono a Malaga l'appellativo di città rossa.

Un giorno capitò a Madrid. Era una mattina di agosto. Incontrò un vecchio amico, compagno di scuola diventato avvocato e fattosi sacerdote: Josemaría Escrivá de Balaguer, Fondatore dell'Opus Dei. Parlarono naturalmente degli anni in cui si sedettero assieme negli stessi banchi di scuola, si confidarono le loro rispettive esperienze e don Escrivá parlò della sua opera fondata esattamente due anni prima, nel 1928. L'Opus Dei fece impressione al giovane Isidoro. Poteva, doveva essere un apostolo, vivendo intensamente la sua vita cristiana nell'esercizio della sua professione.

« Non servi, se non cambi » gli sussurrò in un orecchio l'amico avvocato-sacerdote. Tornò a Malaga con quelle parole che gli risuonavano di continuo nella mente. « Non servi, se non cambi ».

Isidoro concluse: « Se il Signore mi chiama, conviene che dica di sì. Conviene che serva Iddio, la Chiesa, i miei fratelli, gli uomini. Conviene! ». Era il termine che usava per indicare una decisione. Fu ammesso all'Opus Dei, quell'anno stesso, 1930.

La vita continuò come prima. Dopo otto ore di lavoro giornaliero alle ferrovie, l'ingegnere si trasformava in professore. Insegnava ai giovani matematica, fisica, elettrotecnica. Dopo la scuola riuniva i suoi operai per istruirli. La domenica raccoglieva i ragazzi della strada, li conduceva ad un Istituto diretto da gesuiti perché mangiassero, li serviva lui stesso a tavola e li portava fuori a giocare al pallone. Tra una corsa e l'altra, tra un servizio e l'altro non mancava di inculcare lo studio e il lavoro. « Il lavoro è una cosa seria », diceva loro. « La propria formazione è una cosa impegnativa. Qualsiasi attività ci è stata affidata da Dio. Il lavoro ordinario, qualunque esso sia, dobbiamo farlo con lo stesso impegno che ci mettevano san Giuseppe e Gesù nella loro bottega di falegname a Nazaret. Il falegname san Giuseppe, aiutato da Gesù, per esempio, non avrebbe mai costruito uno scanno che si potesse scollare dopo tre giorni ». E quando giocavano al pallone, lui che insegnava a giocare con correttezza, ripeteva con energia: « Non servi, se non cambi ». La frase, quei ragazzi, se la ricordano ancora. La frase significava impegno, cura, coscienza nel dovere.

Nel 1936 fu trasferito a Madrid, sempre presso le ferrovie. Poco dopo scoppiava la guerra civile.

Dio gli forniva tanto lavoro supplementare. Si trovò ad essere l'uomo di collegamento tra il Fondatore e i soci dell'Opus Dei dispersi nelle carceri, nei rifugi, sui fronti di guerra. Lavorava alle ferrovie e quando aveva qualche ora libera riusciva a procurare viveri agli affamati, lasciapassare ai fuggitivi, l'Eucarestia nei nascondigli e perfino nelle caserme dei soldati comunisti, arruolati per legge del governo.

Un giorno picchiò alla porta del suo ufficio un mutilato. Questi passò alle sue dipendenze e narrò così il primo incontro. « Quando mi presentai da lui, fui trattato con attenzione e premure commoventi. Pensavo che egli me le avesse riservate in considerazione del mio stato. Poi mi accorsi che lui era così, sempre e con tutti. Era buono ». Era buono lo dissero quei poveri vecchi ch'egli si portò a casa e di cui si prese cura. Li lavò, baciò i loro piedi e si accorse che uno di essi era malato di scabbia. Cominciò a medicarlo con le sue mani e in una settimana lo guarì. Nessun medico era riuscito a farlo sino a quel momento.

Un'altra volta Isidoro passeggiava con degli amici in un villaggio vicino a Madrid. Vide un bimbo con la testa coperta di piaghe. Era stato abbandonato, perché ritenuto incurabile. Isidoro se lo caricò sulle spalle come un agnello e lo condusse in città. Lo tenne con sé, finché il bimbo non guarì. Solo allora lo riaccompagnò al villaggio e lo consegnò ai suoi parenti.

A Madrid viveva una sua sorella sposata. Questa ebbe il marito in carcere, sottoposto a stringenti interrogatori. Isidoro aveva libero accesso anche in tribunale e spesso accompagnava il cognato. Una volta fu costretto anche lui a deporre. Nell'attesa di comparire davanti al giudice, la sorella gli raccoman-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

dava di non compromettersi, di essere prudente nel parlare.
Le rispose semplicemente: « Ines non ti sembra che convenga parlare di meno e pregare di più? C'è una cosa sola da fare: mettere tutto nelle mani della Madonna e lasciare che lei ci faccia dire quello ch'è più opportuno ».
La guerra finì ed egli era sempre al suo tavolo, alle ferrovie. C'erano le comunicazioni da ripristinare, c'erano mille altre cose cui pensare. Ed egli oltre agli studenti, ai ragazzi della strada, agli ammalati, ai vecchi affrontò queste mille cose, tra cui la riorganizzazione dell'Opus Dei.
Vicino ai quarant'anni, è un uomo dalla corporatura sana, irrobustita dalla vita all'aperto e dalle scalate in montagna che tanto amava.
Sempre amabile, sempre allegro con tutti, « con la felicità di chi cerca le cose semplici e sente dentro di sé la pace del cuore, riprende ogni giorno il suo lavoro, quando avverte che nel fisico c'è qualcosa che non funziona. Si crede che sia un principio di sciatica; ma poi i dolori gli afferrano il torace e sono lancinanti. Si fa visitare e i medici parlano di una linfogranulomatosi maligna. Aveva cioè un tumore maligno nelle glandole linfatiche.
Isidoro non muta il suo programma, continua a fare bene le sue cose. A queste si sono aggiunte l'insonnia, la asma, la nausea. Sopporta bene i suoi dolori.
« E' molto che sa di dover morire da un momento all'altro », commentano i medici dopo un anno. « Ciò nonostante è tranquillo. Quando gli si dice che sta meglio, risponde con un sorriso ».
Ma Isidoro commenta a sua volta: « Conviene obbedire al Signore, lasciare tutto e andarsene a quarant'anni, quando ci sarebbe ancora molto da fare. E' come fare un viaggio, come cambiar casa, essere trasferito in un altro posto. Non fosse altro che per ottenere questa pace nell'ultima ora, vale la pena di fare per il Signore quel poco che facciamo ».
Isidoro Zorzano Ledesma cambiò casa il 15 luglio 1943. Ai suoi funerali gli amici che gli erano stati più vicini si accorsero sbalorditi che molta gente si era aggiunta a loro, ch'essi non conoscevano: una vera fiumana di persone, di ogni strato sociale, confuse tra loro, per rendere omaggio, dire l'ultimo grazie all'amico, al benefattore che in silenzio li aveva soccorsi, nutriti, confortati.
La storia di Isidoro Zorzano non pare sia finita. A noi piace ricordare questo uomo buono che ha saputo cambiar casa col sorriso nell'anima e lasciare dietro di sé il ricordo di un superiore che non era superiore, di un fratello che rendeva facile il lavoro, che sapeva avviare il discorso tra i dirigenti e gli operai.
Il Signore faccia che di questi Isidoro ce ne sia almeno uno in ogni ufficio e in ogni fabbrica. Saremmo migliori tutti e godremmo come lui « la pace che sente chi sa di aver lavorato bene ».

Felice Flossy s.c.j.

Questo foglio si pubblica periodicamente dal 1949 per far conoscere aspetti della vita di Isidoro e favori ottenuti per sua intercessione, alcuni dei quali rivestono carattere straordinario. La fiducia nella efficacia di questa intercessione è andata crescendo fra persone di ogni categoria e si è estesa a diverse nazioni.

Quanti desiderano si estenda la devozione privata ad Isidoro Zorzano possono collaborare con il postulatore della causa di beatificazione inviando indirizzi di persone cui vogliono far giungere questo foglio, ed offerte per aumentare la tiratura del foglio stesso.

L'invio delle offerte può essere effettuato mediante versamento sul c/c postale numero 1/23935 intestato a: Postulatore della causa di beatificazione di Isidoro Zorzano.

Ringraziamo quanti con le loro offerte hanno contribuito alle spese del processo di beatificazione, alle opere di apostolato nelle quali lavorò Isidoro e alla pubblicazione di questo foglio.

foglio informativo sulla vita e sulla fama di santità del « servo di Dio » Isidoro Zorzano, socio dell'Opus Dei

spedizione abbon. postale gruppo IV

foglio bimestrale: aprile 1972

O.G.C. - via Germanico, 168/b - *Roma*

registrazione: trib. di Roma, n. 4960

Francesco Matassi (responsabile)

per mancato recapito: Postulazione della causa di beatificazione di Isidoro. Via Pompeo Magno, 9 - 00192 Roma

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei